

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

251 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 23)

S. Angelo - Vetralla, 8 giugno 1748. (Originale AGCP)

*Lo ringrazia del suo grande amore alla Congregazione. Ora si rende necessario però pregare molto per le vocazioni. Scrive: "La nostra Congregazione va bene perché i religiosi sono assai buoni ed aspirano a gran perfezione, ma non mancano travagli, persecuzioni ed altro che non dico: e vi è bisogno di pregare assai il nostro buon Dio che ci aiuti e ci provveda operai grandi: giacché crescendo i Ritiri ve n'è gran bisogno". Anche la fondazione del ramo femminile sarebbe una grande consolazione, ma per ora non si vedono vie aperte in tal senso. Paolo si rallegra sia dei contenuti che dei modi con cui porta avanti l'educazione dei figli. Tutto si deve fare con soavità e moderazione. Al centro della formazione spirituale ci deve stare un grande amore a Gesù Cristo e alla Vergine Ss.ma. Uno dei compiti di un papà cristiano è quello di insegnare "con modi facili e semplici" la meditazione della Passione, dedicandovi un quarto d'ora al mattino e alla sera, perché a questa scuola i figli impareranno le virtù necessarie per crescere in santa personalità. Il papà si ricordi di lasciare in questo molto spazio all'opera dello Spirito Santo. Anche per lui e sua moglie la meditazione deve occupare un ruolo centrale per il loro cammino spirituale. Ora però devono cercare di rendere la meditazione continua tramite il raccoglimento. Per praticare questa orazione diffusa è necessario "starsene in pura fede e S. Amore ritirato nel più intimo gabinetto del suo spirito, nel fondo interno, e riposarsi dolcemente nel seno amoroso dell'Amato Bene, in sacro silenzio, nudità interna e solitudine interiore; e quando le occupazioni pare che facciano perdere alquanto questa dolce vista del Sommo Bene, risvegliarsi con soavi aspirazioni brevi, ma penetranti". E' importante notare che su questo "nobilissimo lavoro" non si deve essere curiosi, facendone oggetto di indagine.*

I. M. I.

Carissimo ed amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

ho letto con mia edificazione la Sua carissima in data dei 28 aprile prossimo scaduto e trasmessami dal P. Lucantonio.<sup>1</sup> Ringraziandola in Domino<sup>2</sup> dei caritativi trattamenti fatti al medesimo e compagno, e che si degna continuare a tutta la povera nostra Congregazione, et Dominus retribuatur semper,<sup>3</sup> come vivamente spero.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sento i piissimi di Lei sentimenti intorno ai Suoi Figli e Figlie, ed ho confidenza in Dio che renderà effettuati i di Lei desideri.

Intanto procuri con ogni studio di allevarli, dandogli un sacro latte di pietà, incamminandoli secondo la loro capacità per la via della perfezione, istillandogli una tenera divozione alla Passione Ss.ma di Gesù Cristo ed a Maria Ss.ma Addolorata, con farli trattare meno che si puole, massime le fanciulle, che io ne ho delle grandi speranze.

Gl'insegni a meditare la Passione Ss.ma di Gesù con modi facili, semplici, e cominci da un quarto d'ora la mattina e l'altro la sera, acciò non gli venga tedio, ed a poco a poco imparino questo divino esercizio, e s'innamorino di Gesù Cristo, e da questo impareranno la modestia, l'obbedienza, l'umiltà e mortificazione ecc. Gli prefigga qualche numero d'orazioni giaculatorie, e gli raccomandi il far tutto senza sforzi di testa, ma soavemente, e lasci poi operare lo Spirito Santo.

Intorno poi alla di Lei condotta e della Sig.ra Sua Consorte, il mio sentimento quoad continentiam,<sup>4</sup> si è che stiano nella loro santa libertà coniugale: ma se poi hanno ambedue esperienza ecc., e che si sentano impulso grande di fare un così nobile sacrificio a Dio, non solamente del loro spirito, ma anche dei loro corpi, almeno in certi tempi di maggior divozione o novene di solennità, possono farlo, ma non stringersi però con obblighi reciproci, stando, come dissi, in santa libertà tanto di chiedere, quanto di rendere il santo debito coniugale. Questo è il mio stabile sentimento, ed in tal forma proveranno, se sia stabile tal continenza e se sia libera da ogni pericolo, che in questo bisogna essere molto cauti ecc.

La mezz'ora d'orazione mattina e sera, basta, acciò possa attendere agli obblighi del suo stato. Vero è che bisogna renderla continua col santo raccoglimento interiore; onde lo prego starsene in pura fede e S. Amore ritirato nel più intimo gabinetto del suo spirito, nel fondo interno, e riposarsi dolcemente nel seno amoroso dell'Amato Bene, in sacro silenzio, nudità interna e solitudine interiore; e quando le occupazioni pare che facciano perdere alquanto questa dolce vista del Sommo Bene, risvegliarsi con soavi aspirazioni brevi, ma penetranti, tenendo il sacro fuoco del Divino Amore sempre acceso su l'altare del suo cuore, ponendovi il sacrosanto fascio delle legna odorose, che sono i misteri della Vita Ss.ma, Passione e Morte di Gesù Cristo. Tutto questo lavoro si fa in momenti, in fede e S. Amore, senza grandi riflessioni o lunghi discorsi. Gesù glielo insegnerà; bisogna però guardarsi dalle fissazioni ma operare con spirito semplice, quieto e senza curiosità di spirito, cioè di non andar cercando come sia questo nobilissimo lavoro che S. D. M. fa nell'anima per mezzo dell'interiore raccoglimento ed orazione, ma camminare alla semplice, alla buona.

Godo che Lei sia afflitto, perseguitato ecc. Et quia acceptus es Deo, necesse est ut tentatio probet ecc.<sup>5</sup> Sicché si faccia animo grande e si cibi della Divina Volontà.

La nostra Congregazione va bene perché i religiosi sono assai buoni ed aspirano a gran perfezione, ma non mancano travagli, persecuzioni ed altro che non dico: e vi è bisogno di pregare

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

assai il nostro buon Dio che ci aiuti e ci provveda operai grandi: giacché crescendo i Ritiri ve n'è gran bisogno; ed ora si sta in trattato di fondarne tre altri, vero è che non s'abiteranno prima di tre anni circa, stante le fabbriche.

Oh quanto sono grandi i nostri bisogni! Onde preghi assai e faccia pregare.

In quanto al fondare per Donne, non v'è la minima via aperta per ora; e non credo che tal opera sarà in mio tempo, mentre non merito tal consolazione; sebbene, grazie a Dio, non trovo contento neppure nelle fondazioni dei nostri Ritiri, mentre ho gran fondamento di credere che piuttosto fo danno con la mia cattiva vita che utile. Dio sia benedetto.

Quest'estate me la passerò in questo Ritiro e poi vado a Ceccano lontano di qui 100 miglia, poi a Terracina, dove si fabbrica attualmente un nostro Ritiro, che sarà assai bello e devoto; lo fa fabbricare quel santo Prelato, Vescovo di quella città;<sup>6</sup> poi verrò a Roma a combattere per ottenere cose importantissime per la Congregazione<sup>7</sup> e non avrò da tribolare poco: onde bisogna pregare assai.

La prego dei miei saluti in Domino alla Sig.ra piissima di Lei Consorte, e che continui i suoi devoti esercizi ecc.

Termino con lasciarla insieme della di Lei Compagna, Figli e Figlie nel Cuore amoroso di Gesù, in cui di vero cuore mi riprotesto qual sono

Ritiro di S. Angelo ai 8 giugno 1748

Suo Ind.mo Servo Aff.mo

Paolo della Croce

### **Note alla lettera 251**

1. P. Lucantonio Bianchini di S. Giuseppe, nato nel 1721 a Orvieto (TR), professò il 4 giugno 1744 al Monte Argentario (GR) e fu ordinato nel 1745. Fu dimesso nel 1764 (cf. Bartoli, Catalogo, p. 17). In questo periodo fungeva da Vicerettore del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario.
2. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
3. “E il Signore la ricompensi sempre”.
4. “Quanto alla continenza”.
5. Paolo adatta il testo di Tb 12, 13 volg., usando la forma verbale al presente. Letteralmente: “E perché sei accetto a Dio, è necessario che la tentazione ti provi”. Per ulteriori precisazioni, cf. lettera n. 24, nota 1.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

6. Si riferisce a Mons. Gioacchino Maria Oldo, Carmelitano, che resse le diocesi riunite di Terracina, Priverno e Sezze (LT) dal 9 dicembre 1726 al 3 novembre 1749. Il Ritiro di Tarricina con il titolo di Maria Ss.ma Addolorata verrà inaugurato il 6 febbraio 1752.
7. Paolo aveva fondato i Ritiri di S. Eutizio (VT) e di Ceccano (FR) ed ora era in trattativa per fondare quello di Terracina (LT) e Paliano (FR), sostenuto dall'entusiasmo delle popolazioni e dei pastori. La vertenza, a cui si accenna in questa lettera, poneva in questione il suo diritto, dal punto di vista canonico, di fondare i conventi in quei territori. Paolo, dal canto suo, riteneva sufficiente il diritto proveniente dal dato di fatto della fondazione. La vera vertenza durò due anni, dal 1748 al 1750, ed ebbe termine con un intervento riconciliatore della S. Sede, nell'aprile del 1750. La Commissione Cardinalizia incaricata a risolvere il contenzioso si radunò infatti il 7 aprile e a pieni voti si pronunciò a favore del diritto che la Congregazione Passionista aveva avuto di fondare tali Ritiri. Questa decisione divenne effettiva il 22 aprile con l'approvazione del Papa, Benedetto XIV.